

# 1 TEMA

## La Speranza

### 2 Obiettivo

.Comprendere che essa dovrebbe essere atteggiamento naturale per l'uomo che ha fede, che ha incontrato Cristo e vuole farlo incontrare anche agli altri.

Divenire consapevoli che essa risponde all'aspirazione della felicità, alle attese che ispirano le azioni di ogni uomo.

Comprendere che felicità è...essere amati e amare e la famiglia è il luogo privilegiato dell'amore e perciò della speranza

### 3 Sussidio per gli operatori

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati (guida per gli animatori) EDB	Da pag. 7 fino a pag. 33. "Una serata tipo" pag. 26 se serve anche adattata dagli animatori alla situazione contingente.

NOTA: Le specificazioni ed il metodo proposti per gli operatori ed il gruppo possono essere utilizzati anche rivisti e corretti secondo le esigenze contingenti evidenziate nella programmazione dagli operatori stessi.

### 4 Fonti e documentazioni

Autore/Titolo/ Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Antico Testamento	Genesi 22, 1-19 Salmo 30, 1e15 Sal. 36, 3-4 2 Maccabei. 7, 14
Nuovo Testamento	Ebrei 10, 23 Tito 3, 6-7 Romani 5, 5 Romani 4, 18
Encicliche	Lumen Gentium 35 Gaudium et Spes 39 - 93
Catechismo della Chiesa Cattolica Edizione del 1992	n° 1817-18-19-20-21 n° 2090-91-92
S. Teresa "Esclamazioni dell'anima a Dio"	15, 3

NOTA: Gli argomenti teologici proposti possono essere utilizzati sia come stimolo per la discussione che come conclusione dell'incontro.

### 5 Svolgimento dell'incontro

#### 5.1 Discussione

Di seguito si presentano alcuni spunti, scelti opportunamente secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la capacità recettiva del gruppo, per animare una discussione sull'argomento; questa può essere limitata all'interno della coppia, come suggerisce il metodo di Caresto, o estesa ad un massimo di cinque o sette coppie.

<b>Autore/ Titolo/Casa editrice</b>	<b>Capitolo/pagine/ Versetto</b>

## **5.2 Confronto all'interno della coppia/ gruppo**

Discussione libera all' interno della coppia

## **6 Conclusione**

La conclusione può essere:

- limitata alla sintesi della riflessione fatta dalle coppie
- completata con alcune fonti e documentazioni (punto 4) come affermazione dell' obiettivo raggiunto.
- Riassunta con una brevissima riflessione degli animatori che stimoli le coppie ad una ulteriore riflessione durante il periodo che intercorre fino al prossimo incontro

## **7 Preghiera di chiusura**

<b>Autore/Titolo/ Casa editrice</b>	<b>Capitolo/pagine/ Versetto</b>
Antico Testamento	Salmo 39 Salmo 41 Salmo 61 Salmo 70 Salmo 129
Canti	Amo O Dio tu sei il mio Dio

### **NOTE:**

1. Lo scopo della scheda è di definire uno o più percorsi per affrontare l'argomento scelto fornendo riferimenti utilizzabili per la preparazione e la conduzione dell' incontro.
2. I riferimenti sono di immediata fruibilità, indicano quindi non solo il titolo e l'autore di un testo ma il capitolo o le pagine utili.
3. Sono disponibili in rete le pagine di riferimento.

## 8 Sussidi

### La Speranza

Nella definizione della lingua italiana essa è: l'attesa viva e fiduciosa di un bene futuro.

Per la Chiesa essa è: la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non solo sulle nostre forze ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

**“Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso”** (Eb 10,23)

**Lo Spirito Santo è stato effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna”**(Tt 3,6-7).

La speranza risponde all'aspirazione della felicità : essa assume le attese che ispirano le azioni degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; protegge dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna; conduce alla gioia della Carità.

**“Dio mise alla prova Abramo e gli disse:“Abramo,Abramo!”rispose: “Eccomi!”.**

**Riprese:“Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, v'è nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”.** Abramo si alzò di buon

**mattino.....Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre e disse:”**

**Padre mio” Rispose:” Eccomi figlio mio!”.** Riprese:” Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è

**l'agnello per l'olocausto?”.** Abramo rispose:” Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!”.....Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un

**cespuglio.....Abramo chiamò quel luogo :”Il Signore provvede”.....Dio disse: ”Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.”(Gn 22,1-19).**

**“Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli”(Rm 4,18).**

Gesù concretizza la speranza cristiana nelle Beatitudini che sono lo strumento per elevare tutte le nostre aspirazioni verso il Cielo considerato “terra promessa”, tracciano il cammino verso di esso.

**“Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:**

**“Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio,**

**Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.**

**Beati voi che ora piangete, perché riderete.**

**Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo.Rallegratevi perché, ecco, è grande la vostra ricompensa nei cieli.”** (Lc 6,20-23).

E Dio stesso ci custodisce :”la speranza è l'attesa fiduciosa della benedizione divina e della beata visione di Dio”.(Cat Chiesa Catt,2090).

**“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.”**(Rm 5,5).

**La Speranza è l'”ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek”.**

Essa è l'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza **"Dobbiamo essere... rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza"**.(1 Ts 5,8).  
Essa ci fa sentire gioia anche nella prova: **"..lieti nella speranza, forti nella tribolazione"**.( Rm 12,23).

Essa si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolare in quella del Padre nostro, sintesi di tutto ciò che la speranza ci fa desiderare.

Essa ci fa chiedere che **"Tutti gli uomini siano salvati"**( Tm 2,4)

Essa ci fa desiderare l'unione con Cristo sposo della Chiesa di cui noi siamo membra vive:

**"Spera, anima mia, spera.Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine"** (S. Teresa di Gesù, Esclamazioni dell'anima a Dio,15,3").

**"A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio in te confido"**.(Sal 24,1).

**"In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso...nelle tue mani sono i miei giorni"**.(Sal 30,1 e15).

**"Confida nel Signore e fai il bene, cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore"**.( Sal 36,3-4).

**" Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre."**( Sm 124,1).

**"E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati"**( 2 Mac 7,14).

Alla fine dei tempi, il Regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Dopo il Giudizio universale i giusti regneranno per sempre con Cristo, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo sarà rinnovato:

**"Allora la Chiesa...avrà il suo compimento... nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose e quando col genere umano anche tutto il mondo, il quale è intimamente unito con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente ricapitolato in Cristo"** ( LG,48 ) e noi spezziamo **"l'unico pane che è farmaco di immortalità, antidoto contro la morte, alimento dell'eterna vita in Gesù Cristo"** (S.Ignazio di Antiochia).

Di questa grande speranza, quella dei **"nuovi cieli"** e della **" terra nuova nei quali abiterà la giustizia"** (2Pt 3,13), non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucarestia. Ogni volta infatti che viene celebrato questo mistero, **"si effettua l'opera della nostra redenzione"** ( LG,3).

La Speranza, poi, **"non deve essere nascosta nell'interno del nostro animo, ma con una continua conversione e lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni" deve essere espressa attraverso le strutture della vita secolare"** ( LG 35 ).

**"Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo in atto tutti gli uomini, e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza....quale luce del mondo e sale della terra è inviato a tutto il mondo"** ( LG,9). **" I laici... sono chiamati a contribuire alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico....a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e con il fulgore della loro fede, della loro speranza e carità"** (idem,31). **"Essi si mostrano figli della promessa, se forti nella fede e nella speranza mettono a profitto il tempo presente e con pazienza aspettano la gloria futura."** (idem,35).

**"I cristiani, ricordando le parole del Signore," in questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri"**(Gv13,35) niente possono desiderare più ardentemente che servire con maggiore generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo...così facendo risveglieranno in tutti gli uomini della terra una viva speranza, dono dello Spirito Santo, affinché finalmente essi vengano assunti nella pace e felicità somma, nella patria che risplende della gloria del Signore ( GS,93).

**".....quando sogniamo, speriamo, insieme è l'inizio della realtà"**.( Karibu)

## Genesi 22,1-19

### Il sacrificio di Isacco

<sup>1</sup> Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: “Abramo, Abramo! ”. Rispose: “Eccomi! ”. <sup>2</sup> Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, và nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”. <sup>3</sup> Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. <sup>4</sup> Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. <sup>5</sup> Allora Abramo disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi”. <sup>6</sup> Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt’e due insieme. <sup>7</sup> Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: “Padre mio!”. Rispose: “Eccomi, figlio mio”. Riprese: “Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto? ”. <sup>8</sup> Abramo rispose: “Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio! ”. Proseguirono tutt’e due insieme; <sup>9</sup> così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. <sup>10</sup> Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. <sup>11</sup> Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. <sup>12</sup> L’angelo disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio”. <sup>13</sup> Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. <sup>14</sup> Abramo chiamò quel luogo: “Il Signore provvede”, perciò oggi si dice: “Sul monte il Signore provvede”. <sup>15</sup> Poi l’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta <sup>16</sup> e disse: “Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, <sup>17</sup> io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. <sup>18</sup> Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”.

<sup>19</sup> Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

### Salmo 30

<sup>2</sup> Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato  
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

<sup>3</sup> Signore Dio mio,  
a te ho gridato e mi hai guarito.

<sup>4</sup> Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,  
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

<sup>5</sup> Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
rendete grazie al suo santo nome,

<sup>6</sup> perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto  
e al mattino, ecco la gioia.

<sup>7</sup> Nella mia prosperità ho detto:

“Nulla mi farà vacillare!”.

<sup>8</sup> Nella tua bontà, o Signore,  
mi hai posto su un monte sicuro;

ma quando hai nascosto il tuo volto,  
io sono stato turbato.

<sup>9</sup> A te grido, Signore,  
chiedo aiuto al mio Dio.

<sup>10</sup> Quale vantaggio dalla mia morte,  
dalla mia discesa nella tomba?

Ti potrà forse lodare la polvere  
e proclamare la tua fedeltà?

<sup>11</sup> Ascolta, Signore, abbi misericordia,  
Signore, vieni in mio aiuto.

<sup>12</sup> Hai mutato il mio lamento in danza,  
la mia veste di sacco in abito di gioia,  
<sup>13</sup> perché io possa cantare senza posa.

Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

## **Salmo 36**

<sup>2</sup> Nel cuore dell'empio parla il peccato,  
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.

<sup>3</sup> Poiché egli si illude con se stesso  
nel ricercare la sua colpa e detestarla.

<sup>4</sup> Inique e fallaci sono le sue parole,  
rifiuta di capire, di compiere il bene.

<sup>5</sup> Iniquità trama sul suo giaciglio,  
si ostina su vie non buone,  
via da sé non respinge il male.

<sup>6</sup> Signore, la tua grazia è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi;

<sup>7</sup> la tua giustizia è come i monti più alti,  
il tuo giudizio come il grande abisso:  
uomini e bestie tu salvi, Signore.

<sup>8</sup> Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

<sup>9</sup> si saziano dell'abbondanza della tua casa  
e li disseti al torrente delle tue delizie.

<sup>10</sup> È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.

<sup>11</sup> Concedi la tua grazia a chi ti conosce,  
la tua giustizia ai retti di cuore.

<sup>12</sup> Non mi raggiunga il piede dei superbi,  
non mi disperda la mano degli empi.

<sup>13</sup> Ecco, sono caduti i malfattori,  
abbattuti, non possono rialzarsi.

## **Dal 2 libro dei Maccabei**

### **Il martirio dei sette fratelli**

<sup>1</sup> Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite. <sup>2</sup> Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: "Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi". <sup>3</sup> Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco padelle e caldaie. <sup>4</sup> Diventate queste subito roventi, il re comandò di tagliare la lingua, di scorticare e tagliare le estremità a quello che era stato loro portavoce, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. <sup>5</sup> Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostitirlo mentre era ancora vivo. Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, esclamando: <sup>6</sup> "Il Signore Dio ci vede dall'alto e in tutta verità ci dá conforto, precisamente come dichiarò Mosè nel canto della protesta: Egli si muoverà a compassione dei suoi servi". <sup>7</sup> Venuto meno il primo, in egual modo traevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: "Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?". <sup>8</sup> Egli rispondendo nella lingua paterna protestava: "No". Perciò anch'egli si ebbe gli stessi tormenti del primo. <sup>9</sup> Giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna". <sup>10</sup> Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani <sup>11</sup> e disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo"; <sup>12</sup> così lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza del giovinetto, che non teneva in nessun conto le torture. <sup>13</sup> Fatto morire anche costui, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. <sup>14</sup> **Ridotto in fin di vita egli diceva: "È bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita"**. <sup>15</sup> Subito dopo, fu condotto avanti il quinto e fu torturato. <sup>16</sup> Ma egli, guardando il re, diceva: "Tu hai potere sugli uomini, e sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. <sup>17</sup> Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza". <sup>18</sup> Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. <sup>19</sup> Ma tu non credere di andare impunito dopo aver osato di combattere contro Dio".

<sup>20</sup> La madre era soprattutto ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. <sup>21</sup> Esortava ciascuno di essi nella lingua paterna, piena di nobili sentimenti e, sostenendo la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: <sup>22</sup> "Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. <sup>23</sup> Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi".

<sup>24</sup> Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche. <sup>25</sup> Ma poiché il giovinetto non badava affatto a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. <sup>26</sup> Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio; <sup>27</sup> chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: "Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. <sup>28</sup> Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. <sup>29</sup> Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia". <sup>30</sup> Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: "Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. <sup>31</sup> Ma tu, che ti fai autore di tutte le sventure degli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. <sup>32</sup> Per i nostri peccati noi soffriamo. <sup>33</sup> Se per nostro castigo e correzione il Signore vivente si adira per breve tempo con noi, presto si volgerà di nuovo verso i suoi servi. <sup>34</sup> Ma tu, o sacrilego e di tutti gli uomini il più empio, non esaltarti invano, agitando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i

figli del Cielo; <sup>35</sup> perché non sei ancora al sicuro dal giudizio dell'onnipotente Dio che tutto vede. <sup>36</sup> Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. <sup>37</sup> Anche io, come già i miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le patrie leggi, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu fra dure prove e flagelli debba confessare che egli solo è Dio; <sup>38</sup> con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe". <sup>39</sup> Il re, divenuto furibondo, si sfogò su costui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. <sup>40</sup> Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. <sup>41</sup> Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

#### Dalla lettera ai Romani 4,18-25

<sup>18</sup> Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. <sup>19</sup> Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. <sup>20</sup> Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, <sup>21</sup> pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. <sup>22</sup> Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

<sup>23</sup> E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, <sup>24</sup> ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, <sup>25</sup> il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

#### Dalla lettera ai Romani 5,1-11

<sup>1</sup> Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; <sup>2</sup> per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. <sup>3</sup> E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata <sup>4</sup> e la virtù provata la speranza. <sup>5</sup> **La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.**

<sup>6</sup> Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. <sup>7</sup> Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. <sup>8</sup> Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. <sup>9</sup> A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. <sup>10</sup> Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. <sup>11</sup> Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

#### Dalla lettera agli Ebrei 10,19-24

<sup>19</sup> Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, <sup>20</sup> per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; <sup>21</sup> avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, <sup>22</sup> accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. <sup>23</sup> **Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso.**

<sup>24</sup> Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, <sup>25</sup> senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina.

#### Dalla lettera a Tito 3,1-7

<sup>1</sup> Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; <sup>2</sup> di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini. <sup>3</sup> Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, travati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. <sup>4</sup> Quando però si sono

manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, <sup>5</sup> egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, <sup>6</sup> **effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,** <sup>7</sup> **perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.**

S. Teresa di Gesù, Esclamazioni dell'anima a Dio, 15,3.

“Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine”

S. Ignazio di Antiochia

“l'unico pane che è farmaco di immortalità, antidoto contro la morte, alimento dell'eterna vita in Gesù Cristo”

Dall'enciclica Lumen Gentium n°35

### **35. Partecipazione dei laici alla funzione profetica del Cristo.**

Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (At2,17); (Ap19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Essi si mostrano figli della promessa quando, forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente (Ef5,16); (Col4,5) e con pazienza aspettano la gloria futura (Rm8,25). E questa speranza non devono nascondere nel segreto del loro cuore, ma con una continua conversione e lotta «contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni» (Ef6,12), devono esprimerla anche attraverso le strutture della vita secolare.

Come i sacramenti della nuova legge, alimento della vita e dell'apostolato dei fedeli, prefigurano un cielo nuovo e una nuova terra (Ap21,1), così i laici diventano araldi efficaci della fede in ciò che si spera (Eb11,1), se senza incertezze congiungono a una vita di fede la professione di questa stessa fede. Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo. In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare.

L'esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici si ha là dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma.

Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza, accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità.

I laici quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo.

Alcuni di loro, in mancanza di sacri ministri o essendo questi impediti in regime di persecuzione, suppliscono alcuni uffici sacri secondo le proprie possibilità; altri, più numerosi, spendono tutte le

loro forze nel lavoro apostolico: bisogna tuttavia che tutti cooperino all'estensione e al progresso del regno di Cristo nel mondo. Perciò i laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata e domandino insistentemente a Dio il dono della sapienza.

Dall'enciclica *Lumen Gentium* n°48

#### **48. Natura escatologica della nostra vocazione**

La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà il suo compimento se non nella gloria celeste, quando verrà il tempo in cui tutte le cose saranno rinnovate (Ap3,21), e col genere umano anche tutto l'universo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, troverà nel Cristo la sua definitiva perfezione (Ef1,10); (Col1,20). E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (Gv12,32); risorgendo dai morti (Rm6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue. Quindi la nuova condizione promessa e sperata è già incominciata con Cristo; l'invio dello Spirito Santo le ha dato il suo slancio e per mezzo di lui essa continua nella Chiesa, nella quale siamo dalla fede istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, nella speranza dei beni futuri, l'opera a noi affidata nel mondo dal Padre e attuiamo così la nostra salvezza (Fil2,12).

Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi (1Cor10,11).

La rinnovazione del mondo è irrevocabilmente acquisita e in certo modo reale è anticipata in questo mondo: difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta.

Tuttavia, fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora (2Pt3,13), la Chiesa peregrinante nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo; essa vive tra le creature, le quali ancora gemono, sono nel travaglio del parto e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (Rm8,19).

Congiunti dunque con Cristo nella Chiesa e contrassegnati dallo Spirito Santo « che è il pegno della nostra eredità » (Ef1,14), con verità siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo veramente (1Gv3,1), ma non siamo ancora apparsi con Cristo nella gloria (Col3,4), nella quale saremo simili a Dio, perché lo vedremo qual è (1Gv3,2). Pertanto, « finché abitiamo in questo corpo siamo esuli lontani dal Signore » (2Cor5,6); avendo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente (Rm8,23) e bramiamo di essere con Cristo (Fil1,23). Dalla stessa carità siamo spronati a vivere più intensamente per lui, il quale per noi è morto e risuscitato (2Cor5,15). E per questo ci sforziamo di essere in tutto graditi al Signore (2Cor5,9) e indossiamo l'armatura di Dio per potere star saldi contro gli agguati del diavolo e resistergli nel giorno cattivo (Ef6,11). Siccome poi non conosciamo il giorno né l'ora, bisogna che, seguendo l'avvertimento del Signore, vegliamo assiduamente, per meritare, finito il corso irripetibile della nostra vita terrena (Eb9,27), di entrare con lui al banchetto nuziale ed essere annoverati fra i beati (Mt25,31), e non ci venga comandato, come a servi cattivi e pigri (Mt25,26), di andare al fuoco eterno (Mt25,41), nelle tenebre esteriori dove « ci sarà pianto e stridore dei denti » (Mt22,13) e (Mt25,30). Prima infatti di regnare con Cristo glorioso, noi tutti compariremo « davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno il salario della sua vita mortale, secondo quel che avrà fatto di bene o di male » (2Cor5,10), e alla fine del mondo « usciranno dalla tomba, chi ha operato il bene a risurrezione di vita, e chi ha operato il male a risurrezione di condanna » (Gv5,29); (Mt25,46). Stimando quindi che « le sofferenze del tempo presente non sono adeguate alla gloria futura che si dovrà manifestare in noi » (Rm8,18); (2Tm2,11), forti nella fede aspettiamo « la beata speranza e la manifestazione gloriosa del nostro grande Iddio e Salvatore Gesù

Cristo» (Tt2,13) «il quale trasformerà allora il nostro misero corpo, rendendolo conforme al suo corpo glorioso» (Fil3,21), e verrà «per essere glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che avranno creduto».

#### Dal Catechismo della Chiesa cattolica

n°1817 – La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. “ Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso (Eb 10,23). Lo Spirito è stato “ effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna” (Tt 3,6-7).

n°1818 – La virtù della speranza risponda all'aspirazione alla felicità, che dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

n°1819 – La speranza cristiana riprende e porta a pienezza la speranza del popolo eletto, la quale trova la propria origine e il proprio modello nella speranza di Abramo, colmato in Isacco delle promesse di Dio e purificato dalla prova del sacrificio. “ Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli” (Rm 4,18).

n°1820 – La speranza cristiana si sviluppa fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. Le beatitudini elevano la nostra speranza verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù: Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua Passione, Dio ci custodisce nella “speranza” che “non delude” (Rm 5,5). La speranza è “l'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra....” là “ dove Gesù è entrato per noi come precursore” (Eb 6,19-20). E' altresì un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza: “Dobbiamo essere...rivestiti con la corazzadella fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza” (1Ts 5,8). Essa ci procura la gioia anche nella prova:” lieti nella speranza, forti nella tribolazione”(Rm 12,12). Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolarissimo in quella del Pater, sintesi di tutto ciò che la speranza ci fa desiderare.

n°1821 – Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano e fanno la sua volontà. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare “sino alla fine” e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che “tutti gli uomini siano salvati” (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita, a Cristo suo Sposo, nella gloria del cielo:  
“Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine” ( santa Teresa di Gesù)

n°2090 – Quando Dio si rivela e chiama l'uomo, questi non può rispondere pienamente all'amore divino con le sue proprie forze. Deve sperare che Dio gli donerà la capacità di contraccambiare il suo amore e di agire conformemente ai comandamenti della carità. La speranza è l'attesa fiduciosa della benedizione divina e della beata visione di Dio; è anche il timore di offendere l'amore di Dio e di provocare il castigo.

n°2091 – Il primo comandamento riguarda pure i peccati contro la speranza, i quali sono la disperazione e la presunzione:

Per la disperazione l'uomo cessa di sperare in Dio la propria salvezza personale, gli aiuti per conseguirla o il perdono dei propri peccati. Si oppone alla bontà di Dio, alla sua giustizia – il Signore, infatti, è fedele alle sue promesse – e alla sua misericordia.

n°2092 – Ci sono due tipi di presunzione. O l'uomo presume le proprie capacità ( sperando di potersi salvare senza l'aiuto dall'Alto ), oppure presume della onnipotenza e della misericordia di Dio ( sperando di ottenere il suo perdono senza conversione e la gloria senza merito).

### Salmo 39

<sup>2</sup> Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

<sup>3</sup> Mi ha tratto dalla fossa della morte,  
dal fango della palude;

i miei piedi ha stabilito sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

<sup>4</sup> Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che spera nel Signore  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.

<sup>6</sup> Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare.  
Se li voglio annunziare e proclamare  
sono troppi per essere contati.

<sup>7</sup> Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

<sup>8</sup> Allora ho detto: "Ecco, io vengo.  
Sul rotolo del libro di me è scritto,

<sup>9</sup> che io faccia il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore".

<sup>10</sup> Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

<sup>11</sup> Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho nascosto la tua grazia  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

<sup>12</sup> Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,  
la tua fedeltà e la tua grazia  
mi proteggano sempre,  
<sup>13</sup> poiché mi circondano mali senza numero,  
le mie colpe mi opprimono  
e non posso più vedere.  
Sono più dei capelli del mio capo,  
il mio cuore viene meno.

<sup>14</sup> Degnati, Signore, di liberarmi;  
accorri, Signore, in mio aiuto.  
<sup>15</sup> Vergogna e confusione  
quanti cercano di togliermi la vita.  
Retrocedano coperti d'infamia  
quelli che godono della mia sventura.  
<sup>16</sup> Siano presi da tremore e da vergogna  
quelli che mi scherniscono.

<sup>17</sup> Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,  
dicano sempre: "Il Signore è grande"  
quelli che bramano la tua salvezza.  
<sup>18</sup> Io sono povero e infelice;  
di me ha cura il Signore.  
Tu, mio aiuto e mia liberazione,  
mio Dio, non tardare.

### **Salmo 41**

<sup>2</sup> Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.

<sup>3</sup> L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

<sup>4</sup> Le lacrime sono mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio? ".

<sup>5</sup> Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:  
attraverso la folla avanzavo tra i primi  
fino alla casa di Dio,  
in mezzo ai canti di gioia  
di una moltitudine in festa.

<sup>6</sup> Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

<sup>7</sup> In me si abbatte l'anima mia;  
perciò di te mi ricordo  
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

<sup>8</sup> Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.

<sup>9</sup> Di giorno il Signore mi dona la sua grazia  
di notte per lui innalzo il mio canto:  
la mia preghiera al Dio vivente.

<sup>10</sup> Dirò a Dio, mia difesa:  
"Perché mi hai dimenticato?  
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico? ".

<sup>11</sup> Per l'insulto dei miei avversari

sono infrante le mie ossa;  
essi dicono a me tutto il giorno: "Dov'è il tuo Dio? ".

<sup>12</sup> Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

### **Salmo 61**

<sup>2</sup> Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento,  
dal terrore del nemico preserva la mia vita.

<sup>3</sup> Proteggimi dalla congiura degli empi  
dal tumulto dei malvagi.

<sup>4</sup> Affilano la loro lingua come spada,  
scagliano come frecce parole amare  
<sup>5</sup> per colpire di nascosto l'innocente;  
lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore.

<sup>6</sup> Si ostinano nel fare il male,  
si accordano per nascondere tranelli;  
dicono: "Chi li potrà vedere? ".

<sup>7</sup> Meditano iniquità, attuano le loro trame:  
un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

<sup>8</sup> Ma Dio li colpisce con le sue frecce:  
all'improvviso essi sono feriti,

<sup>9</sup> la loro stessa lingua li farà cadere;  
chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

<sup>10</sup> Allora tutti saranno presi da timore,  
annunzieranno le opere di Dio  
e capiranno ciò che egli ha fatto.

<sup>11</sup> Il giusto gioirà nel Signore  
e riporrà in lui la sua speranza,  
i retti di cuore ne trarranno gloria

### **Salmo 70**

<sup>1</sup> In te mi rifugio, Signore,  
ch'io non resti confuso in eterno.

<sup>2</sup> Liberami, difendimi per la tua giustizia,  
porgimi ascolto e salvami.

<sup>3</sup> Sii per me rupe di difesa,  
baluardo inaccessibile,  
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.

<sup>4</sup> Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,  
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.

<sup>5</sup> Sei tu, Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

<sup>6</sup> Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;  
a te la mia lode senza fine.

<sup>7</sup> Sono parso a molti quasi un prodigio:  
eri tu il mio rifugio sicuro.

<sup>8</sup> Della tua lode è piena la mia bocca,  
della tua gloria, tutto il giorno.  
<sup>9</sup> Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

<sup>10</sup> Contro di me parlano i miei nemici,  
coloro che mi spiano congiurano insieme:

<sup>11</sup> "Dio lo ha abbandonato,  
inseguitelo, prendetelo,  
perché non ha chi lo liberi".

<sup>12</sup> O Dio, non stare lontano:

Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.

<sup>13</sup> Siano confusi e annientati quanti mi accusano,  
siano coperti d'infamia e di vergogna  
quanti cercano la mia sventura.

<sup>14</sup> Io, invece, non cesso di sperare,  
moltiplicherò le tue lodi.

<sup>15</sup> La mia bocca annunzierà la tua giustizia,  
proclamerà sempre la tua salvezza,  
che non so misurare.

<sup>16</sup> Dirò le meraviglie del Signore,  
ricorderò che tu solo sei giusto.

<sup>17</sup> Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza  
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

<sup>18</sup> E ora, nella vecchiaia e nella canizie,  
Dio, non abbandonarmi,  
finché io annunzi la tua potenza,  
a tutte le generazioni le tue meraviglie.

<sup>19</sup> La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo,  
tu hai fatto cose grandi:  
chi è come te, o Dio?

<sup>20</sup> Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:

mi darai ancora vita,  
mi farai risalire dagli abissi della terra,

<sup>21</sup> accrescerai la mia grandezza  
e tornerai a consolarmi.

<sup>22</sup> Allora ti renderò grazie sull'arpa,  
per la tua fedeltà, o mio Dio;  
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.

<sup>23</sup> Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra  
e la mia vita, che tu hai riscattato.

<sup>24</sup> Anche la mia lingua tutto il giorno  
proclamerà la tua giustizia,  
quando saranno confusi e umiliati  
quelli che cercano la mia rovina.

## Salmo 130

Dal profondo a te grido, o Signore;

<sup>2</sup> Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

<sup>3</sup> Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

<sup>4</sup> Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.

<sup>5</sup> Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.

<sup>6</sup> L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.

<sup>7</sup> Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.

<sup>8</sup> Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.